



# Tunisia: rapporto sulle elezioni per l'Assemblea Costituente

Dopo le insurrezioni scoppiate nelle regioni interne del paese l'indomani del 17 dicembre 2010, giorno dell'immolazione del giovane Mohamed Bouazizi a Sidi Bouzid, e la fuga dell'ex presidente Zine El Abidine Ben Ali in carica dal 1987, le elezioni per l'Assemblea Costituente del 23 ottobre 2011 rappresentano il secondo passo concreto della rivoluzione tunisina nel cammino verso l'instaurazione di un nuovo Stato democratico, necessario per chiudere i conti con il passato regime e le sue pratiche dispotiche.

A conclusione del processo elettorale con la proclamazione dei risultati ufficiali e la nomina del nuovo governo ripercorriamo gli avvenimenti intercorsi nei nove mesi che hanno separato la caduta del dittatore alla nomina di un parlamento, un governo e un presidente democraticamente eletti.

## La Tunisia post 14 gennaio

Alla fuga di Ben Ali, avvenuta il 14 gennaio 2011, non seguirono gli immediati stravolgimenti istituzionali auspicati dalla popolazione in rivolta e a prevalere, almeno in un primo tempo, fu l'idea di una possibile continuità con il passato. Il presidente del Parlamento Fouad Mezabaa venne nominato presidente della Repubblica dal Consiglio costituzionale, secondo le disposizioni contenute nell'art. 57 della carta fondamentale, mentre il premier Mohamed Ghannouchi, in carica dal 1999, fu confermato alla guida del governo provvisorio, composto per larga parte da ministri del RCD, il partito di Ben Ali, oltre a due leader dell'opposizione riconosciuta dal vecchio regime ? Néjib Chebbi del PDP e Ahmed Ibrahim di Ettajdid ? e al blogger Slim Amamou.

La proposta avanzata dalle autorità era quella di svolgere le elezioni presidenziali e poi quelle legislative. Tuttavia, il primo esecutivo post-rivoluzione ebbe vita breve, costretto a diverse riformulazioni[i] dalla pressione popolare culminata nel sit-in permanente (23-27 gennaio) di fronte alla sede del primo ministro, ricordato come "kasbah 1". Promotori dell'iniziativa furono gli abitanti delle regioni dell'interno (Kasserine, Gafsa, Thala, Regueb, Sidi Bouzid), arrivati nella capitale al seguito della "caravane de la liberté". In quegli stessi giorni prese forma il Front 14 janvier, sotto l'impulso di alcuni oppositori di sinistra, associazioni della società civile (Ligue tunisienne des droits humains, Association contre la torture) e attivisti dell'UGTT (Union générale des travailleurs tunisiens). Le rivendicazioni del Fronte e dei manifestanti alla kasbah erano la dissoluzione immediata dell'RCD, del governo Ghannouchi e della polizia politica come punto di partenza per la transizione democratica. Le proteste di piazza si radicalizzarono soprattutto dopo la chiamata allo sciopero generale da parte del sindacato nelle principali città del paese e la Kasbah tornò ad essere presidiata giorno e notte dai manifestanti, entrando nell'immaginario come laboratorio politico per il

cambiamento. Il 27 gennaio Ghannouchi cede alla pressione popolare e presenta un secondo governo, questa volta con l'avallo - ma non la partecipazione - di parte del gruppo dirigente dell'UGTT, alcuni dei partiti dell'opposizione legale sotto Ben Ali (Ahmed Néjib Chebbi del PDP e Ahmed Brahim di Ettajdid, entrambi dimissionari dopo pochi giorni dalla proclamazione<sup>[ii]</sup>) e Samir Amamou blogger tunisino che occupava nel primo governo il posto di Segretario di Stato presso il Ministero della gioventù e dello sport.

Il secondo esecutivo Mohamed Ghannouchi non fornì i segnali di rottura richiesti dalla piazza: a febbraio gli scioperi e le contestazioni proseguirono in tutto il territorio nazionale. La protesta, ricordata come "kasbah 2", era stata organizzata dal Conseil national pour la protection de la révolution (CNPR) composto da diverse organizzazioni espressione della società civile organizzata e dai partiti, per rivendicare le dimissioni del premier e le immediate elezioni per un'assemblea. Il 27 febbraio il CNPR convoca una grande manifestazione a Tunisi che porterà a nuovi scontri con la polizia e alle definitive dimissioni di Ghannouchi. Béji Caïd Essebsi, figura di garanzia, viene nominato primo ministro con il compito di traghettare il paese verso le elezioni dell'Assemblea Costituente, annunciate per la prima volta il 3 marzo. La consultazione, inizialmente prevista per il 24 luglio, sarà poi posticipata al 23 ottobre. Il 7 marzo il ministro dell'Interno Ferhat Raji annuncia lo scioglimento della polizia politica e delle forze di sicurezza accusate di abusi sotto il passato regime, infine il 9 marzo il Tribunale di Prima Istanza annuncia la dissoluzione del Rassemblement constitutionnel démocratique (confermata in appello il 28 marzo), il sequestro dei beni del partito e l'arresto, a partire dall'11 marzo, di due consiglieri di Ben Ali, Abdelaziz Ben Dhia e Abdelwahab Abdallah, dell'ex presidente della Camera dei Consiglieri, Abdallah Kallel, e del vecchio Ministro dell'Interno Rafik el Haj Kacem.

Contemporaneamente le principali istituzioni indipendenti nate durante il periodo di transizione, in particolare la Commissione d'inchiesta sulla corruzione e la Commissione d'inchiesta sul ruolo delle forze di sicurezza durante la repressione delle manifestazioni, continuano il loro lavoro. Il 15 marzo, ad esse si aggiunge l'Instance supérieure o Haute instance pour la réalisation des objectifs de la révolution, de la réforme politique et de la transition démocratique che incorpora il CNPR e la Commissione superiore per le riforme politiche. Il nuovo organismo è presieduto da Yadh Ben Achour e comprende 155 membri, espressione dei principali partiti politici d'opposizione, del mondo sindacale, della società civile, oltre a personalità importanti e rappresentanti delle famiglie delle vittime della rivoluzione come Mongi e Ali Bouazizi<sup>[iii]</sup>. Il suo compito principale sarà quello di redigere la nuova legge elettorale e nominare l'organismo di controllo responsabile del loro effettivo svolgimento.

## **ISIE e legge elettorale**

Per la prima volta nella storia della Tunisia post coloniale, l'organizzazione delle elezioni non sono affidate al Ministero dell'Interno ma prese in carico da una commissione indipendente appositamente creata per l'evento: l'ISIE. L' Instance Supérieure Indépendante pour les Elections è istituita con Decreto legge n°2011-27 del 18 aprile 2011 al fine di garantire il regolare svolgimento di "elezioni democratiche, pluraliste, oneste e trasparenti" (Art 2), essa rimarrà in carica fino alla pubblicazione dei risultati definitivi e del rapporto conclusivo della sua missione.

Presieduta da Mohamed Kamel Jendoubi, un famoso militante dei diritti umani esiliato durante il regime di Ben Ali, è composta da sedici membri (Art 8), scelti su segnalazione dell' Instance supérieure pour la réalisation des objectifs de la révolution, de la réforme politique et de la transition démocratique in rappresentanza dell'ordine dei magistrati (3 membri) dell'ordine degli avvocati (3) dei notai (1), degli ufficiali giudiziari (1), degli esperti contabili (1), dei giornalisti (1), delle ONG in difesa dei diritti umani (1), dei rappresentanti della comunità tunisina all'estero (1), degli specialisti informatici (1) e dei professori universitari (2).

L'ISIE è stata categorica, di fronte al governo provvisorio, nel pretendere avanzati standard democratici per le elezioni. Durante il mese di maggio Jendoubi, ha acceso una durissima disputa pubblica con il governo insistendo sull'impossibilità di organizzare le elezioni per il 24 luglio. La decisione di posticipare le elezioni al 23 ottobre risponde quindi all'esigenza di disporre di più tempo possibile per realizzare pienamente le sue prerogative di trasparenza ed imparzialità.

L'ISIE ha organizzato le elezioni dell'Assemblea Nazionale Costituente in soli 6 mesi e le sue 33 Istanze Regionali per l'Elezioni (IRE) di cui 27 in Tunisia e 6 all'estero, hanno cominciato ad entrare nel pieno delle loro funzioni solamente quattro mesi prima del giorno dello scrutinio.

In un lasso di tempo così breve, l'ISIE ha dovuto realizzare un importante lavoro di organizzazione pre-elettorale, le sue funzioni comprendevano compiti delicati come la riorganizzazione delle circoscrizioni di voto (così come indicato all'Art 33 Decreto Legge 2011-35 del 10 maggio e poi fissate con Decreto n° 2011-1088, del 3 Agosto 2011), la preparazione delle liste degli iscritti e delle candidature, i rimborsi elettorali così come assicurare parità di trattamento durante la campagna elettorale, il reclutamento e la formazione di osservatori e dei funzionari elettorali (compreso l'accredito per quelli internazionali) fino alla gestione dei ricorsi e alla pubblicazione dei risultati (Art 4).

La missione degli osservatori europei<sup>[iv]</sup> presenti nel paese ha giudicato positivamente i meccanismi disposti dall'Istanza che in così breve tempo hanno assicurato un adeguato livello di trasparenza, tuttavia, nonostante gli sforzi e le successive raccomandazioni, molte sezioni regionali hanno lavorato con metodi diversi a seconda del contesto specifico, e questo soprattutto a causa della mancanza di sufficienti istruzioni. Spesso alcune importanti decisioni e regolamenti sono stati adottati in ritardo non lasciando sufficiente tempo per la preparazione degli agenti elettorali regionali.

Il quadro giuridico del processo elettorale tunisino è definito dal Decreto Legge 2011-35 del 10 maggio 2011 e dalle successive modifiche contenute nel Decreto Legge 2011-72 del 3 agosto 2011. La legge si ispira alla volontà di garantire che nessuna tendenza politica possa essere estromessa della nuova Assemblea Costituente e che la nuova Costituzione, sia approvata con il consenso politico allargato di una Assemblea il più pluralista possibile. Il sistema adottato è quindi quello proporzionale sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti (Art 32 e Art 36), solo in caso di parità di voti, verrà scelto il candidato più giovane. Dietro questa decisione c'è il disegno evidente di rompere definitivamente con il sistema maggioritario di lista, che durante il regime aveva permesso la sistematica affermazione dell'RCD in pressoché tutte le circoscrizioni elettorali.

In totale sono state validate 1.519 liste su 1.624 presentate. Fra queste, 830 sono espressione di partiti politici, 34 liste di coalizione e 655 rappresentano gruppi indipendenti<sup>[v]</sup>. Nell'insieme sono stati 11.618 i candidati in competizione per 217 seggi (una media di 50 candidati per seggio).

L'Art 15 e le successive disposizioni contenute nel Decreto Legge 1089-2011 del 3 Agosto 2011 hanno vietato la candidatura agli ex dirigenti del disciolto RCD e a tutte le persone che avevano assunto incarichi nei precedenti governi sotto Ben Ali ad eccezione di coloro che non appartenevano al partito unico del Presidente (i nomi degli esclusi sono contenuti in una lista redatta dall'ISIE e mai resa pubblica). Sono inoltre stati esclusi tutti coloro che apertamente avevano proposto una nuova ricandidatura di Ben Ali per il 2014 (chiamati munachidin, lett. "i supplicanti"). Anche questa seconda lista, redatta dalla commissione Ben Achour non è stata resa pubblica. Si stima l'esclusione di un numero fra 14.000 e 18.000 individui. Salvo queste due eccezioni i criteri per la candidatura sono stati complessivamente conformi agli obblighi internazionali ai quali la Tunisia ha aderito<sup>[vi]</sup>.

L'annuncio ufficiale delle liste ammesse dall'ISIE è avvenuto in ritardo, questo soprattutto a causa della

lentezza con cui sono stati giudicati i ricorsi. Sono pervenuti presso i tribunali di prima istanza circa 140 ricorsi e 90 alla Corte d'Appello del Tribunale Amministrativo. L'ISIE e i Tribunali di prima istanza hanno spesso giudicato con criteri differenti contrariamente alla corte d'appello che, salvo rare eccezioni, ha garantito uniformità di verdetto e in molti casi ha creato anche una nuova giurisprudenza.

L'Art 16 del DL 2011-35 ha introdotto una sostanziale novità per quanto riguarda la parità di genere nella composizione delle liste elettorali, obbligando ad alternare uomini e donne nella compilazione delle liste. Questo ha portato alla candidatura di circa 5000 donne. Tuttavia, solo il 7% delle liste avevano una donna come capofila, con un picco del 17% a Tunisi-2, e con un tasso comunque inferiore al 5% nei 2/3 delle circoscrizioni totali. È da notare che anche la stessa ISIE ha disatteso l'obiettivo di parità di genere nella sua composizione (così come previsto dall'articolo dall'Art 8 della sua legge istitutiva), solo il 12,5% dei membri ISIE sono donne e il 16% nella composizione delle IRE. Il risultato sarà di 49 donne elette all'Assemblea Costituente, circa il 24% del totale.

Il Decreto Legge n° 2011-1088 del 3 Agosto 2011 fissa le circoscrizioni elettorali e il numero di seggi assegnati. Nel territorio nazionale, sono i confini amministrativi dei governatorati (24 mutamadiya - unità amministrative) che configurano gli attuali distretti elettorali. L'intero paese viene poi diviso in 27 circoscrizioni elettorali (i tre distretti aggiunti si riferiscono ai governatorati più grandi di Nabeul, Tunisi e Sfax che vengono divisi in due circoscrizioni). I 199 seggi assegnati al territorio tunisino sono distribuiti secondo la popolazione con circa un seggio ogni 60.000 abitanti. Occorre rilevare l'importante decisione di accordare seggi aggiuntive alle circoscrizioni del centro e del sud, storicamente le più emarginate. La decisione rappresenta una concessione verso quelle regioni dove è iniziato il processo rivoluzionario, un tentativo per alleggerire le tensioni in certe regioni.

Un'importante novità contenuta nel DL 2011-1088 è l'attribuzione di 18 seggi a sei circoscrizioni internazionali (Francia 2 circoscrizioni e 10 seggi totali, Italia e Germania una circoscrizione con, rispettivamente, 3 e 1 seggio, America e il resto d'Europa una circoscrizione e 2 seggi, i paesi arabi e il resto del mondo una circoscrizione con 2 seggi). Oltre al riconoscimento del peso della sua comunità espatriata, si tratta di un gesto verso tutti quei tunisini (circa un milione) che per decenni furono esiliati per motivi politici e che hanno appoggiato attivamente il processo di cambiamento.

I media locali e internazionali così come gli osservatori presenti sin da inizio mese in Tunisia hanno più volte evidenziato le difficoltà per la popolazione nella registrazione al voto. Nella gestione dell'iscrizione, l'ISIE ha applicato un'interpretazione estensiva della legge, privilegiando il carattere inclusivo della partecipazione. Fra luglio e agosto circa il 55% dei potenziali aventi diritto (individuati sulla base delle carte d'identità) si sono effettivamente registrati. Anche dopo l'annuncio di allungare il periodo d'iscrizione volontaria, non si sono registrati significativi incrementi. Come fa notare la missione europea in Tunisia, le operazioni per le iscrizioni d'ufficio sono iniziate a settembre inoltrato e questo ritardo ha fatto sì che molti potenziali elettori non siano stati, di fatto, iscritti. Gli altri sono stati ugualmente considerati aventi diritto ma hanno completato la loro iscrizione presso uffici elettorali speciali allestiti in ogni circoscrizione rimasti aperti per tutta la giornata del 23 ottobre. L'ISIE ha intrapreso notevoli sforzi per garantire che tutti gli aventi diritto potessero esercitare il voto, fino a comprendere un servizio SMS che sulla base dei dati contenuti nella carta d'identità, e senza bisogno di recarsi all'ufficio elettorale per la registrazione, informava i cittadini sul seggio loro assegnato. Secondo i dati forniti dall'ISIE il numero totale degli aventi diritto è stato di 7.569.824 di cui 4.123.602, (il 54,47%) iscritti su base volontaria.

## **Campagna elettorale**

La campagna elettorale è passata molto in sordina e generalmente si è svolta in un contesto di calma salvo qualche momento di tensione per l'attacco alla sede centrale di Nesma TV e al suo direttore per aver

trasmesso il film d'animazione Persepolis[vii]. In particolare i contestatori condannavano la pellicola per una scena considerata blasfema. L'attacco, che ha portato fino all'incendio della sede televisiva e alle successive scuse pubbliche del suo presidente, secondo le dichiarazioni del portavoce del ministero dell'Interno Hichem Meddeb all'AFP è stato condotto da "circa 200 salafiti, a cui si sono aggiunti un centinaio di altre persone" concludendosi poi con un centinaio di arresti[viii]. Un altro incidente si è registrato all'università di Sousse al momento del rifiuto d'iscrivere una ragazza con il velo integrale. Questi incidenti non hanno tuttavia condizionato lo svolgimento regolare della campagna elettorale. I partiti hanno lavorato prevalentemente nelle grandi città, soprattutto a Tunisi, mentre nel resto del paese la loro presenza era percepita in maniera marginale. Come rilevano gli osservatori europei, il partito del Congresso (CPR), Ennahdha, Ettakatol, Il Parti Démocrate Progressiste (PDP), e il Polo Democratico Modernista (PDM) sono stati i più visibili. L'ISIE ha inoltre registrato alcune irregolarità sull'utilizzo dei luoghi di culto o delle università a fini propagandistici. Le procedure per la campagna elettorale sono contenute nell'Ordine del 3 settembre 2011. Diversi osservatori nazionali riconoscono il ruolo positivo giocato dai mezzi d'informazione nel garantire la libertà d'espressione. Le televisioni e le radio pubbliche hanno compiuto una vera missione di servizio pubblico rispettando alla lettera la parità di trattamento delle liste candidate, così come prescritto nella legge. I media privati hanno dato la possibilità alle principali sensibilità politiche di esprimersi e, nel suo insieme, la copertura mediatica della campagna elettorale è stata equilibrata. Il Decreto Legge n°2011-1087 del 3 Agosto 2011, fissa le regole per il rimborso elettorale e le modalità di sovvenzione statale. I meccanismi di controllo sono stati macchinosi, rendendo difficile il lavoro delle autorità amministrative e giudiziarie. Il finanziamento della campagna variava a seconda della circoscrizione e comprendeva un terzo di rimborsi pubblici e 2/3 di fondi propri. La legge prevede un rimborso elettorale di 35 dinari ogni 1000 abitanti per le liste presentate nelle circoscrizioni con meno di 200.000 iscritti e 25 dinari ogni 1000 abitanti per quelle con più di 200.000 elettori. Tuttavia la legge definisce in maniera vaga cosa s'intende per "fondi privati". Inoltre, il ritardo nel versamento dei rimborsi pubblici, ha rallentato le attività di campagna elettorale dal momento che gran parte delle liste non potevano contare di fondi propri. I problemi sono stati dovuti essenzialmente a meccanismi di comunicazione e coordinamento poco efficaci fra l'ISIE e il Ministero delle Finanze. Importante sottolineare che ogni finanziamento proveniente dall'estero o comunque non tracciabile, era vietato, pena l'esclusione della lista.

## I risultati

Il 23 ottobre, **4.123.602** cittadini tunisini si sono recati alle urne, circa il **54,47% dei 7.569.824 aventi diritto e l' 86% di quelli effettivamente iscritti**[ix]. I seggi si sono aperti alle 7:30 e sin dalle prime ore del mattino, in diverse circoscrizioni elettorali si registravano file per il voto. L'attesa, ordinata e paziente, dimostra l'impatto positivo che le elezioni hanno avuto nel paese. I cittadini, consapevoli della portata storica della giornata, hanno concesso quindi fiducia all'organizzazione del processo elettorale che ha saputo offrire adeguate garanzie di trasparenza e imparzialità. Tuttavia sono da segnalare alcune inefficienze da parte dell'ISIE, soprattutto per quanto riguarda i tempi e le modalità nella pubblicazione dei risultati e la gestione dei ricorsi. In una conferenza stampa il 5 novembre Maria Espinosa capo missione elettorale dell'UE lamentava che, nonostante le elezioni siano state complessivamente trasparenti, ancora la stampa internazionale non aveva ricevuto alcun documento ufficiale dell'ISIE con la totalità dei risultati [x]. Il giorno del voto è stato monitorato da 14083 osservatori, di cui 13422 nazionali (appartenenti a 43 organizzazioni accreditate e 33 indipendenti) e 661 internazionali. La sola missione dell'Unione Europea è riuscita a monitorare lo svolgimento dello scrutinio in 1.649 seggi su un totale di 8.833 (circa il 19%). La grande partecipazione ha colto molti organizzatori regionali di sorpresa, tuttavia oltre le lunghe code, soprattutto nei seggi per gli iscritti dell'ultima ora, non si sono verificati particolari incidenti. Bisogna rilevare gli eccessivi ritardi nella trascrizione dei voti e nella compilazione dei verbali da parte degli ufficiali elettorali. Gli osservatori della fondazione Carter fanno notare che l'assenza di fogli prestampati per

annotare i voti, ha costretto molti ufficiali dell'IRE a scrivere manualmente i dati. Questo, oltre a ritardare le operazioni di spoglio, le lascia eccessivamente esposte ad errori umani che potrebbero condizionare il risultato sia durante le operazioni di conteggio che nella compilazione dei risultati nazionali dal momento che ad ogni lista viene assegnato un numero differente a seconda del distretto[xi]. Durante la giornata del 23 ottobre, l'ISIE ha registrato 44 irregolarità e 789 violazioni del codice di comportamento durante la campagna elettorale (pubblicità politica, violazioni del silenzio elettorale ed un caso di compra vendita di voti). Tutte le irregolarità denunciate sono state risolte dalle Istanze Regionali, competenti a giudicare in materia di regolamentazione e controllo della campagna elettorale. Anche se i casi segnalati non hanno avuto altre conseguenze, bisogna sottolineare che l'ISIE non ha mai diffuso una procedura di riferimento per quanto riguarda il trattamento dei contenziosi, così come stabilito nel DL 2011-35. L'Art 47 conferisce all'ISIE il potere di controllo e di applicazione delle misure e delle procedure necessarie per mettere fine alle controversie della campagna elettorale, mentre al Tribunale d'Appello spetta il compito di valutare definitivamente gli eventuali ricorsi contro la decisione di prima istanza. Anche se nessun ricorso è arrivato al tribunale d'appello, l'ISIE avrebbe dovuto comunque mettere in campo strumenti adeguati per gestire il trattamento dei ricorsi, fin'anche a ipotizzare una commissione ad hoc come osservato dalla missione EU. Secondo quanto riportato dalla TAP alcuni capilista e osservatori nazionali delle circoscrizioni di Médnine e La Manouba hanno riferito ai funzionari IRE che la propaganda elettorale continuava durante le operazioni di voto nel tentativo di influenzare la scelta degli elettori. Il PCOT per bocca del suo presidente Hamma Hammami, accusa apertamente Ennahda e Al Aridha di essere i responsabili della stessa violazione in diverse altre circoscrizioni, senza però fornire informazioni più dettagliate[xii], mentre un osservatore della lega tunisina in difesa dei diritti umani riferisce di rappresentanti del Pôle démocratique moderniste che hanno cercato di entrare in contatto con gli elettori nella circoscrizione di El Mansoura Nord (Kairouan). L'assemblea plenaria del Tribunale d'Appello è l'organo preposto al giudizio su tutti i ricorsi post-elettorali. Le sue sentenze sono irrevocabili e non possono essere oggetto di successivi ricorsi. La corte può essere interpellata entro 48 ore dopo la diffusione dei risultati provvisori. L'Art 72 sancisce così la creazione di un organo speciale per l'esame più delicato. La corte presieduta da Raoudha Mechichi e composta da 14 membri ha esaminato un totale di 104 casi e disposto il rigetto di 14 ricorsi entro i 5 giorni che aveva a disposizione per emettere la sentenza[xiii]. L'attenzione si è concentrata sulla decisione della corte plenaria a proposito dei ricorsi presentati dal partito della Pétition populaire pour la liberté, la justice et le développement, che si è vista annullare le liste in 6 circoscrizioni[xiv] perdendo potenzialmente 7 seggi, per aver violato le disposizioni in merito al finanziamento estero e privato (secondo quanto previsto all'Art 70 del DL 2011-35). Subito dopo l'annuncio, violenti scontri si sono registrati nelle regioni interessate, in particolare a Sidi Bouazid (dove la lista aveva ottenuto il pieno di voti) e manifestati sono scesi in strada sin dal giovedì sera incendiando pneumatici, costruendo barricate e assaltando la sede del municipio e del partito Ennahda, colpevole, secondo loro, di pilotare e condizionare le decisioni dell'ISIE. In risposta alla decisione dell'ISIE, il segretario del partito Hechmi Hamdi annunciò dal suo canale televisivo Al Mostakilla, il ritiro di tutti i rappresentanti eletti con Pétition Populaire dall'Assemblea Costituente[xv]. Questa decisione, oltre che innalzare il livello della tensione in tutte le regioni interessate, creò anche una profonda spaccatura nello stesso partito con la presa di posizione netta di tutti i capilista eletti che rivendicavano la loro autonomia e la ferma volontà di difendere comunque "il programma politico, economico e sociale per il quale sono stati scelti dal popolo tunisino"[xvi]. La situazione tornò alla calma solo l'8 novembre quando il presidente dell'assemblea plenaria del tribunale amministrativo, annunciò che i ricorsi presentati da Al-Arida erano stati accettati nella forma e nella sostanza e che quindi le spettavano i seggi tolti[xvii]. Precedentemente, il 4 novembre, il Tribunale amministrativo si era già espresso favorevole al ricorso presentato da Ennahda per riottenere il seggio annullato nella circoscrizione del governatorato di Médenine[xviii].

**I seggi assegnati:**

Ennahda :89

CPR :29

Al Aridha:26

Ettakatol:20

PDP:16

Pôle démocratique moderniste:5

L'Initiative:5

Afek Tounes:4

PCOT:3

Mouvement des démocrates socialiste:2

Mouvement du peuple:2

Mouvement des patriotes démocrates:1

Union patriotique libre:1

Parti du Néo-Destour:1

Parti de la nation culturel et unioniste:1

Parti de la lutte progressiste:1

Parti de l'équité et de l'égalité:1

Parti démocrate-social de la nation:1

Parti libéral maghrébin:1

Indépendants:8

**Totale seggi:217****Totale iscritti:7.569.824****Votanti:4.123.602****Schede nulle:155.911****Schede bianche:99.829**

Questi ricorsi hanno rinviato più volte la comunicazione dei risultati definitivi che l'ISIE ha diffuso soltanto venerdì 14 novembre, con notevole ritardo rispetto a quanto previsto. Come in molti si aspettavano, il partito Islamico Ennahda conquista la maggioranza relativa con 89 seggi su 217. Il Partito del Congresso per la Repubblica di Merzouki ne conquista 29, 3 in più di quanti sono stati poi confermati al tanto discusso partito Al Aridha che si conferma essere la vera sorpresa di queste elezioni. Ettakatol, forum democratico per il lavoro e le libertà, 20 seggi mentre il Parti Démocrate Progressiste, il grande deluso, riesce a posizionare solo 16 rappresentanti. I tunisini hanno voluto così premiare quei partiti che non si sono mai compromessi con il regime di Ben Ali e che nel passato hanno accettato la strada dell'esilio e della clandestinità pur di continuare ad essere un' opposizione credibile. Il dibattito politico si è polarizzato prevalentemente sull'aspetto religioso, un terreno molto sensibile, in cui i partiti della sinistra progressista puntavano a recuperare voti rispetto al grande favorito. Ennahda, d'altro canto, pur non sottraendosi al dibattito e presentandosi come forza moderata liberale che non punta direttamente all'islamizzazione della società, è stata abile a concentrarsi prevalentemente nelle regioni più povere ed emarginate soprattutto del sud. Un importante serbatoio di voti escluso quasi completamente dalla propaganda dei maggiori partiti, ad eccezione di Al Aridha e Ennahda. Il PDP ha pagato la scelta iniziale di tenere aperte le trattative con il governo ad interim di Ghannouchi ed un' opposizione fin troppo conciliante durante gli anni di Ben Ali. Una mancanza di fiducia nella reale capacità di cambiamento del partito oltre che una politica considerata da molti troppo sbilanciata verso gli interessi e l'influenza francese. Marzouki e il partito del Congresso repubblicano, confermano essere un'importante forza politica nel paese che ha saputo ben capitalizzare quanto di politicamente rilevante emerse nel passaggio fra Kasbah 1 e 2. Un'importante segnale viene dato dalle liste indipendenti candidate. Sin dall'inizio era evidente che i partiti non sarebbero stati gli unici

soggetti a concorrere per i seggi all'Assemblea, e sicuramente la proliferazione delle liste indipendenti, ben 655, è stata in un certo modo una sorpresa. Tuttavia un così grande numero (che rappresenta il 47% delle liste presentate) non si è tradotto in altrettanta forte rappresentatività degli indipendenti in Assemblea, 10 seggi solamente, deludendo le attese.

Il 21 novembre, il presidente del movimento Ennahda Rached Gannouchi, il segretario generale del Congrès pour la République Moncef Marzouki e il presidente di Ettakatol Mustapha Ben Jaafar, rendono pubblica l'intesa a cui sono giunti al termine di una settimana di consultazioni. Essa prevede la candidatura di Mustapha Ben Jaafar alla presidenza dell'Assemblea Costituente, Moncef Marzouki alla presidenza della Repubblica e Hamadi Jebali (segretario generale di Ennahda) primo ministro. I tre convengo inoltre in un programma d'intenti da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea per risolvere le questioni urgenti e formulare le riforme sociali, politiche ed economiche necessarie al paese entro un anno a partire dalla data della prima sessione di lavori dell'Assemblea, dopodichè saranno indette nuove elezioni per eleggere un nuovo parlamento ed approvare per via popolare la nuova costituzione della Tunisia rivoluzionaria[xix]. Sulla base di questi accordi, il 22 novembre 2011 la nuova Assemblea Costituente tunisina ha inaugurato al sua prima sessione inaugurale. Il Parti démocratique progressiste di Néjib Chebbi e Maya Jribi, (PDP), Ettajdid di Ahmed Brahim e il Parti communiste ouvrier tunisien (PCOT) di Hammam Hammami, hanno scelto di non partecipare alla formazione del nuovo governo per non essere solo dei partiti "decorativi" ma di condurre un'opposizione seria e costruttiva nell'interesse della nazione e della rivoluzione[xx].

### **A cura di Riccardo Fanò**

-----

[i] <http://tempsreel.nouvelobs.com/monde/20110118.OBS6452/tunisie-le-gouvern...> [1]

[ii] <http://www.afriscoop.net/journal/spip.php?breve6243>

[iii] Fra le formazioni più importanti che componevano l'Istanza si ricordano: Mouvement "Ettajdid", Parti Démocrate Progressiste (PDP), Mouvement "Ennahda", Congrès pour la République (CPR), Union Générale Tunisienne du Travail (UGTT), Ordre national des Avocats, Association des Magistrats Tunisiens (AMT), Ligue Tunisienne des Droits de l'Homme (LTDH), Ordre national des médecins, Union des diplômés chômeurs, Union Générale des Etudiants Tunisiens. La lista completa si trova in <http://www.hirp.tn/fr/index-composition-262-329.html>

[iv] Union Européenne, Mission d'Observation Électorale en Tunisie 2011 Élection de l'Assemblée Nationale Constituante, « Une première étape encourageante vers la démocratie », Tunis, 25 octobre 2011.

[v] [http://www.isie.tn/Fr/statistiques\\_7\\_134](http://www.isie.tn/Fr/statistiques_7_134)

[vi] La Déclaration de principes pour l'observation internationale d'élections et de code de conduite à l'usage des observateurs électoraux internationaux commémoration à l'Organisation des Nations Unies, 27 octobre 2005, New York.

[vii] <http://www.tap.info.tn/fr/fr/medias/11055--affaire-persepolis-nabil-karoui-devant-le-procureur.html>

[viii] <http://www.jeuneafrique.com/Article/DEPAFP20111009160512/marjane-satrapi-television-nessma-integrisme-religieuxtunisie-des-salafistes-tentent-d-incendier-la-television-nessma.html>

[ix] <http://www.tap.info.tn/fr/fr/politique/300-politique/12180-les-elections-de-lassemblee-constituante-en-chiffres.html>

[x] <http://www.observatorioelectoral.es/noticiasClienteDetalles.aspx?IdNoticia=2037>

[xi] The Carter Center, Highlights Shortcomings in Tunisia's Post-Polling Period; Outlines Issues to be Addressed in Future Electoral Processes, 10 novembre 2011

[xii] <http://www.tap.info.tn/fr/fr/regions/11884-des-infractions-relevees-dans-plusieurs-circonscriptions-electorales.html>

[xiii] <http://www.tap.info.tn/fr/fr/politique/300-politique/12628-le-tribunal-administratif-statue-sur-60-recours->

contre-les-resultats-des-elections-de-la-constituante.html

[xiv] France 2 (Marseille), Jendouba (nord-ouest), Kasserine (Centre-ouest), Sfax 1 et Sidi Bouzid (Centre) et Tataouine (Sud)

[xv] <http://secure.socopa.com.tn/fr/fr/regions/12177-protestations-a-sidi-bouzid-suite-a-linvalidation-de-plusieurs-listes-dal-aridha.html>

[xvi] <http://www.tap.info.tn/fr/fr/la-une/12814--les-tetes-de-9-listes-dal-aridha-annoncent-quils-qsont-libres-de-tout-engagement-envers-hachemi-hamdiq.html>

[xvii] <http://www.tap.info.tn/fr/fr/politique/300-politique/12671-contentieux-electoral-la-petition-populaire-recupere-7-sieges-a-la-constituante.html>

[xviii] <http://www.tunisienumerique.com/2011/11/ennahdha-reprend-son-cinquieme-siege-a-la-circonscription-de-medenine/>

[xix] <http://www.tap.info.tn/fr/fr/politique/300-politique/13350-signature-dune-l-declaration-dentente-r-entre-l-ennahdhar-le-cpr-et-l-ettakatol-r.html>

[xx] <http://tempsreel.nouvelobs.com/monde/20111119.FAP8119/tunisie-la-composition-du-nouveau-gouvernement-annoncee-lundi.html>

[Tweet](#) <sup>[2]</sup>

[Tunisia](#) <sup>[3]</sup>

Testata giornalistica registrata - Autorizzazione Tribunale di Roma n. 49 del 14-2-2008.

I materiali presenti su questo sito possono essere liberamente utilizzati citandone la fonte.

Nessuna autorizzazione alla riproduzione è concessa a siti o media di ispirazione razzista, fascista o antisemita

ISSN: 2240-323X

---

**URL di origine:** <http://www.osservatorioiraq.it/processipolitici/tunisia-rapporto-sulle-elezioni-per-lassemblea-costituente>

**Links:**

[1] <http://tempsreel.nouvelobs.com/monde/20110118.OBS6452/tunisie-le-gouvernement-d-union-nationale-explose-deja.html>

[2] <https://twitter.com/share>

[3] <http://www.osservatorioiraq.it/tunisia/processipolitici>